

A Roma si incontrano gli operatori dell'intrattenimento IPM, promotori musicali a confronto

Si è svolta a Roma dal 17 al 19 luglio IPM (International promoters meeting), una manifestazione incentrata sulla figura del promoter di eventi musicali, sviluppata con showcase, workshop ed esibizioni dal vivo di ospiti internazionali, sul tipo di quelle che da anni si tengono ad Amsterdam, Parigi, Berlino, Miami e Barcellona. Sul "roof garden" dell'Hotel Radisson è tornato il Rome Pool Party, giunto alla sua settima edizione e quest'anno inserito nel programma di IPM. L'albergo ha aper-

to le porte di tutte le sue 232 stanze, per un day party che dalle 10 alle 21 ha visto un bagno di musica collettivo importato dalla West Coast americana. IPM, concepito dal Room26 in collaborazione con Gruppo Holding Adv e patrocinato dal Comune di Roma - assessorato alle Attività produttive, al Lavoro e al Litorale, è destinato a un ampio pubblico di addetti ai lavori e di imprenditori del settore, ma anche al pubblico finale, a tutto quel popolo della notte che anima la movida romana.

Una nicchia di mercato il cui potenziale non è stato ancora del tutto esplorato e sfruttato, ma capace di coinvolgere oltre un milione di persone in 5 giorni, come è successo alla "Winter Music Conference" di Miami.

Per il 2011 l'evento - unico nel panorama italiano - si propone la creazione di una nuova piattaforma di incontro e promozione dei contatti fra i maggiori protagonisti dell'intrattenimento musicale e artistico a livello internazionale.

Alessandro Venditti



Il 15 maggio del 1849, la storia della Repubblica Romana sembrava essere giunta a una svolta. Era stata raggiunta quella che sembrava una vittoria della diplomazia di Mazzini: una tregua d'armi con i Francesi di 20 giorni, pattuita con il plenipotenziario Lesseps, cui seguì un trattato secondo il quale l'armata francese doveva essere considerata dai romani "un'armata amica che viene a concorrere alla difesa del loro territorio".

Il re francese Luigi Napoleone, però, la pensava diversamente. Il 29 maggio inviò due dispacci, uno al gen. Oudinot per ordinargli di procedere all'assalto di Roma e l'altro a Lesseps, intimandogli di tornare in Francia. Oudinot, secondo una sorta di codice cavalleresco dell'epoca, annunciò che avrebbe ripreso i combattimenti lunedì 4 giugno. Il generale, però, non fu di parola. Con un'azione che venne considerata un vero e proprio tradimento, nella notte tra il 2 e il 3 giugno due colonne francesi sorpresero i difensori nel sonno e si impadronirono delle ville Pamphili, Corsini e Valentini, tutte posizioni strategiche di grande importanza. Garibaldi, ancora sofferente per la caduta di Velletri, accorse sul Gianicolo la mattina del 3, arrivandovi alle 5 e mezzo. Con lui erano la legione italiana e i bersaglieri lombardi, che per tutta la giornata tentarono di recuperare le posizioni perdute, nonostante la loro incredibile inferiorità numerica. Particolarmente cruenti furono gli assalti a villa Corsini, conosciuta anche come il casinò dei Quattro Venti, riconqui-



Il 3 giugno del 1849 garibaldini e francesi si contesero il possesso di villa Corsini

La storica battaglia dei Quattro Venti

stata e persa più volte. Durante un attacco dei lancieri morirono il generale Masina, vari soldati, il porta bandiera Pier Antonio Zamboni, il tenente aiutante Pietro Scalcerle e numerosi ufficiali del Galletti. Poco dopo fu la volta dei legionari guidati da Nino Bixio, che fu gravemente ferito. In uno degli assalti riportò ferite mortali Francesco Daverio, capo dello stato maggiore della

legione. Tra le 8 e le 9 del mattino intervennero i bersaglieri lombardi di Luciano Manara, subendo enormi perdite. Quel giorno Goffredo Mameli riportò la ferita al ginocchio che lo avrebbe fatto morire di cancrena. All'epopea di villa Corsini Cesare Pascarella ha dedicato alcuni dei più bei versi della sua "Storia nostra": "Se seppe che er nemico era padrone / Già der casino de le Quattro Venti. / Pe' riportaje

via la posizione / Se cominciorno li combattimenti. / E dar primo momento che sorgeva / La luce, che s'uscì for da le Porte, / Fino all'ultimo che ce se vedeva, / Se fece tutto!...Ma non ce fu verso / De spuntalla! Fu preso pe' tre vorte / De fila e pe' tre vorte fu riperso. / Eppure, come daveno er segnale / (Mentre da le finestre e le ferrate / Veniva giù l'inferno!), dar viale / se rimontava su le sca-

linate; / S'entava ner portone, pe' le scale, / Pe' le camere, fra le baricate / De sedie e tavolini, pe' le sale, / A mozzichi, a spintoni, a sciabolate, / Co' qualunque arma, come se poteva, / Fra fiamme, foco, strilli, sangue, morte, / Se cacciavano via; se rvinceva; / Se rivinceva; ma nun ce fu verso / De spuntalla. Fu preso pe' tre vorte / de fila e pe' tre vorte fu riperso. / L'urtime, er tetto in cima già

fumava; / Travi, soffitti, mura s'abbruciavano, / Pe' le camere ormai se camminava / Su li morti che se carbonizzavano; / E a 'gni razzo, a 'gni bomba che schioppava / Ne le camere che se sfracellavano, / Mentre che se feriva e s'amazzava, / Travi, soffitti...giù!, se sprofonnavano. / E pure, sai? Finché nun fu distrutto, / Finché ce furno muri, scale, porte / Pe' ripotette entrà, se provò tutto; / Se provò tutto; ma nun ce fu verso / De spuntalla. Fu preso per tre vorte / De fila e pe' tre vorte fu riperso".

Il casinò dei Quattro Venti, con la sua caratteristica pianta quadrata con quattro ingressi al centro di ogni lato e salone centrale, era rimasto irrimediabilmente compromesso. Poco restava dei frontoni guarniti di ghirlande e dei vasi di fiori che il pittore olandese Jan Philip Koelman aveva visto splendere al mattino sotto i raggi del sole nascente. I suoi resti furono inglobati nell'Arco quadrifronte dei Quattro Venti, costruito tra il 1856 e il 1859 dall'architetto Andrea Busiri Vici, che oggi si innalza presso l'ingresso di villa Pamphili. L'arco riutilizza anche le strutture murarie del piano d'imposta e parte del mattonato.

E' decorato con statue dei venti e con lo stemma di papa Innocenzo X.

Recenti restauri hanno evidenziato anche alcune iscrizioni sui muri vergate nel 1849.

*Pagina a cura di
Antonio Venditti e
Cinzia Dal Maso
www.specchioromano.it*

A tavola con gusto...romano

Un primo caldo o freddo: gli spaghetti con il tonno

Per i giorni più caldi dell'estate, ecco un primo semplice e gustoso che si può mangiare anche freddo: gli spaghetti con il tonno. Per quattro persone occorrono 300 grammi di tonno sott'olio di buona qualità. Occorre tenere presente che il tonno migliore, a tranci interi, si trova di solito nelle scatole più grandi. Si scola ben bene e poi si mette in un tegame con olio extravergine di oliva, qualche filetto d'acciuga dissalato, uno spicchio d'aglio e un pezzetto di peperoncino. Si fa soffriggere un po' il tutto,

facendo attenzione che l'aglio non scurisca, quindi si unisce la polpa di pomodoro, circa 400 grammi, si sala (non troppo) e si lascia cuocere a fuoco lento. Intanto si mette una pentola d'acqua salata sul fuoco. Appena bolle si butta mezzo chilo di spaghetti o, se si preferisce, di linguine, da scolare al dente. La pasta va fatta insaporire per qualche istante nella pentola con il sugo, quindi è pronta da servire, con una bella spruzzata di prezzemolo fresco tritato. Se ne avanza un po', non va assolutamente

gettata via, perché è ottima anche fredda o saltata velocemente in padella. La polpa di pomodoro può essere sostituita da una manciata di pomodorini rossi e maturi. Dell'argomento si parlerà a Nuova Spazio Radio (88.100 MHz), a "Questa è Roma", il programma ideato e condotto da Maria Pia Partisani, in studio con Livia Ventimiglia il martedì dalle 14 alle 15 e in replica il sabato dalle 10 alle 11.

Cinzia Dal Maso
cinziadalmaso@yahoo.it

